Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Servizio educativo
SABAP di CE e BN

PALAZZO DE SIMONE

UNIVERSITÀ DEL SANNIO / CONSERVATORIO DI MUSICA "NICOLA SALA" / TEATRO COMUNALE

- BENEVENTO -

Concorso di idee _ L'Ecomu seo: il futuro della memoria a. s. 2018 -2019
Sez. B) "PATRIMONI DA OSSERVARE" - INVENTARIO PARTE CIPATO
promosso dal Serv izio Educativo della Soprintendenza ABAP di CE e BN

Schede Catalografiche Semplificate

a cura degli alunni dell' Istituto Tecnico Costruzioni, Ambiente e Territorio

I.I.S. "GALILEI-VETRONE" DI BENEVENTO

I.I.S. "GALILEI-VETRONE" DI BENEVENTO ISTITUTO TECNICO COSTRUZIONI, AMBIENTE E TERRITORIO A.S. 2018-2019	I.I.S. Galilei - Vetrone

SCHEDA DI RILIEVO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Compilatori:

Alunni Classe 4^ C : ANDRONACHI Alessandro, CORBO Antonio, CORBO Pietro, DE IESO Mattia, DELLA MONICA Giuseppe, FACCHINO Daniele, MIELE Bruno, PANELLA Sergio, PASTORE Marcello, PROCACCINI Enrico, RADICE Benito

Docenti: arch. Ignazio De Lucia, ing. Giuseppe Cecere

Data: **30.04.2019**	E- mail: **bnis01600q@istruzione.it**

DATI IDENTIFICATIVI		
Bene Architettonico: **PALAZZO DE SIMONE** **CONSERVATORIO DI MUSICA "NICOLA SALA"** **UNIVERSITÀ' DEL SANNIO** **TEATRO COMUNALE**	Localizzazione geografica amministrativa	
	Piazza **ARECHI II**	Civico
	Comune **BENEVENTO**	Provincia **BENEVENTO**

PLANIMETRIA	ORTOFOTO

1. STORIA E CARATTERI STILISTICI DI PALAZZO DE SIMONE

Il Palazzo de Simone, strutturato su due ali unite ad angolo retto, sorge in pieno Centro Storico della città di Benevento e rappresenta uno dei maggiori esempi di architettura del '700 beneventano. L'edificio, commissionato dal Marchese Giovanni de Simone intorno al 1720-1729 all'architetto Filippo Raguzzini, fu realizzato nella seconda decade del XVIII secolo (la fontana del cortile reca la data del 1757). L'architetto napoletano, nato intorno al 1680, era stato chiamato a Benevento per contribuire alla ricostruzione della città promossa dall'arcivescovo Vincenzo Maria Orsini, all'indomani del terremoto del 1702; e qui, in condizioni che portavano all'essenziale e al funzionale, tanto più che la società locale si era appena ripresa dalle conseguenze del disastroso sisma del 1688, egli produsse un'edilizia sobria e garbata, cui peraltro indirizzavano le stesse direttive dell'Orsini, ispirato da un'ampia visione sociale. L'edificio era notevolmente più piccolo dell'attuale, in pianta come in alzato. Era costituito da un unico corpo di fabbrica a forma di "L", di cui la parte più allungata, di tipo a corte, costituiva l'ingresso alla effettiva residenza, mentre sull'altra ala si inseriva il resto dell'edificio e la graziosa chiesa di famiglia aperta al culto cittadino. L'edificio si articolava su due piani in elevazione con un disegno di facciata in sobrio stile settecentesco, con eleganti cornici delle bucature, fascia marcapiano, lesene, basamento e cornicione di coronamento, configurando un coerente impaginato dei prospetti.

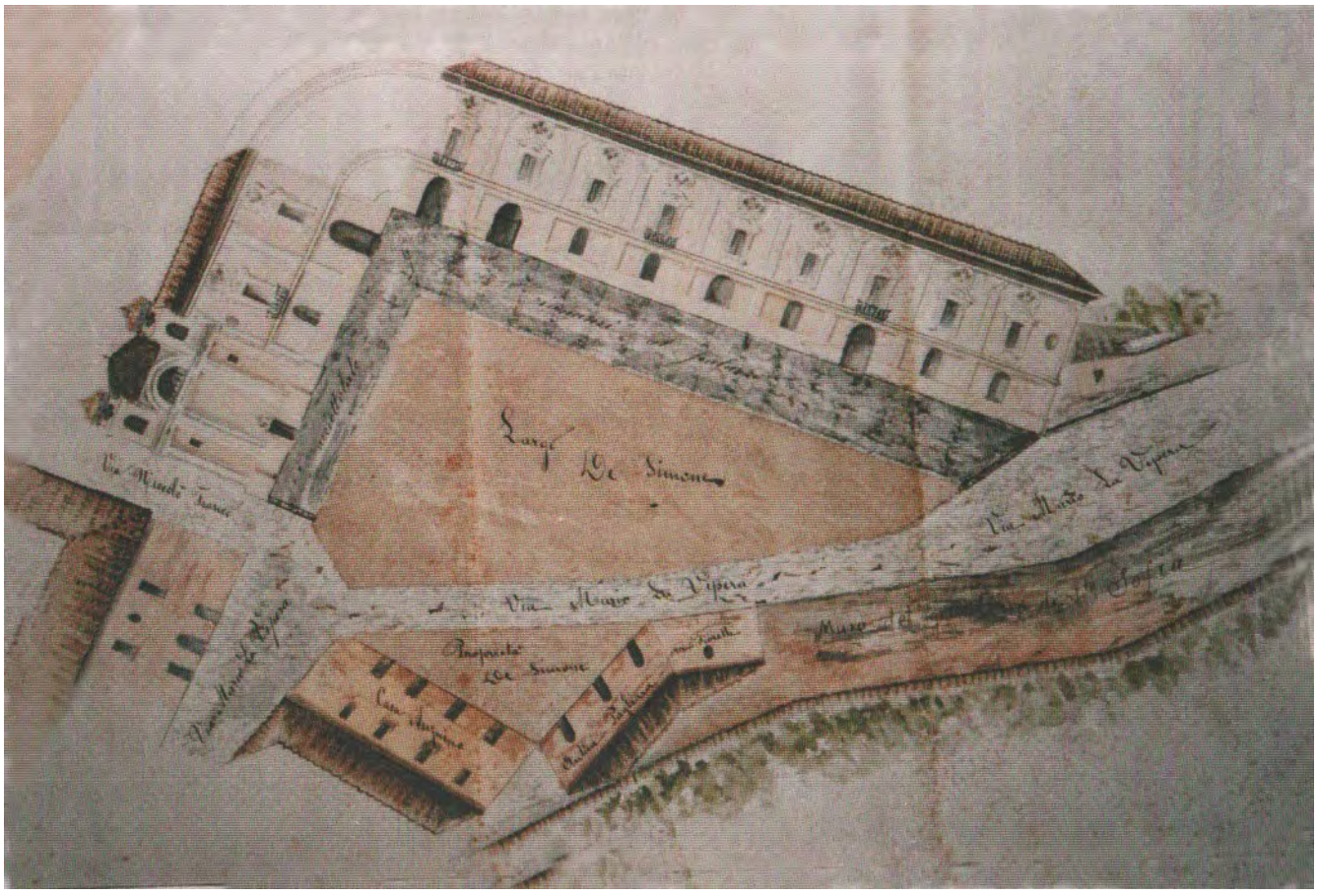


Figura 1: disegno settecentesco del complesso De Simone

L'impostazione dello spartito decorativo trovava piena corrispondenza nella distribuzione che connotava l'impianto planimetrico, con i quattro portoni principali sormontati da altrettanti balconi e per il resto due ingressi secondari e quattro luci ingredienti (tutte finemente decorate).

Figura 2: Planimetria dell'arch. Saverio Casselli 1781.
(riproduzione da copia su tela acquarellata)

Il piano terra presentava sei ingressi da quella che oggi è la piccola piazza intitolata ad Arechi II, e che all'epoca della realizzazione dell'opera era intitolata ai de Simone e doveva avere dimensioni notevolmente maggiori, circondata da orti e giardini. Dalla planimetria Casselli [v. figura 2], risalente al 1781, si distingue perfettamente l'edificio con la corte nella configurazione originale, il perimetro delle mura cittadine e l'invaso della piazza con le aree verdi pertinenziali del complesso di Santa Sofia e dello stesso Palazzo de Simone. Negli anni successivi gran parte delle aree libere furono occupate da ampliamenti e altri edifici.

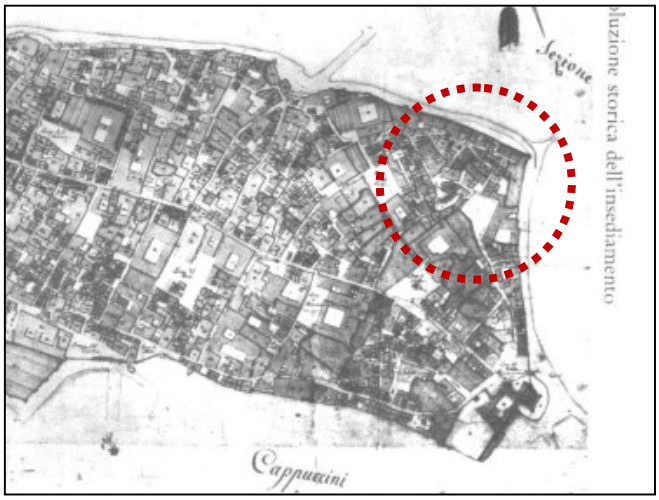


Figura 3: Stralcio mappa catastale ing. Luigi Mazarini 1823.

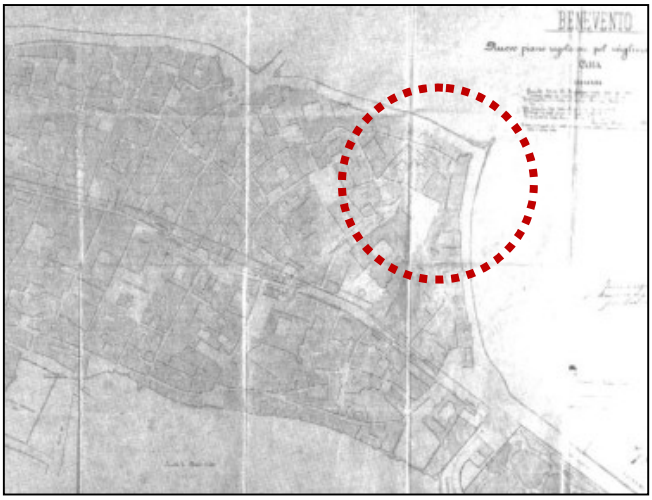


Figura 4: Stralcio planimetria Piano Regolatore Generale 1880.

Tali ampliamenti planimetrici sono già riscontrabili dalla mappa catastale redatta dall'ing. Luigi Mazzarini, risalente al 1823 [v. figura 3]. E sono ancora più marcati nelle planimetrie del 1880 (Piano Regolatore Generale) [v. figura 4] e nella "Pianta della città di Benevento" redatta dal tipografo D'Alessandro nel 1910 [v. figura 5].

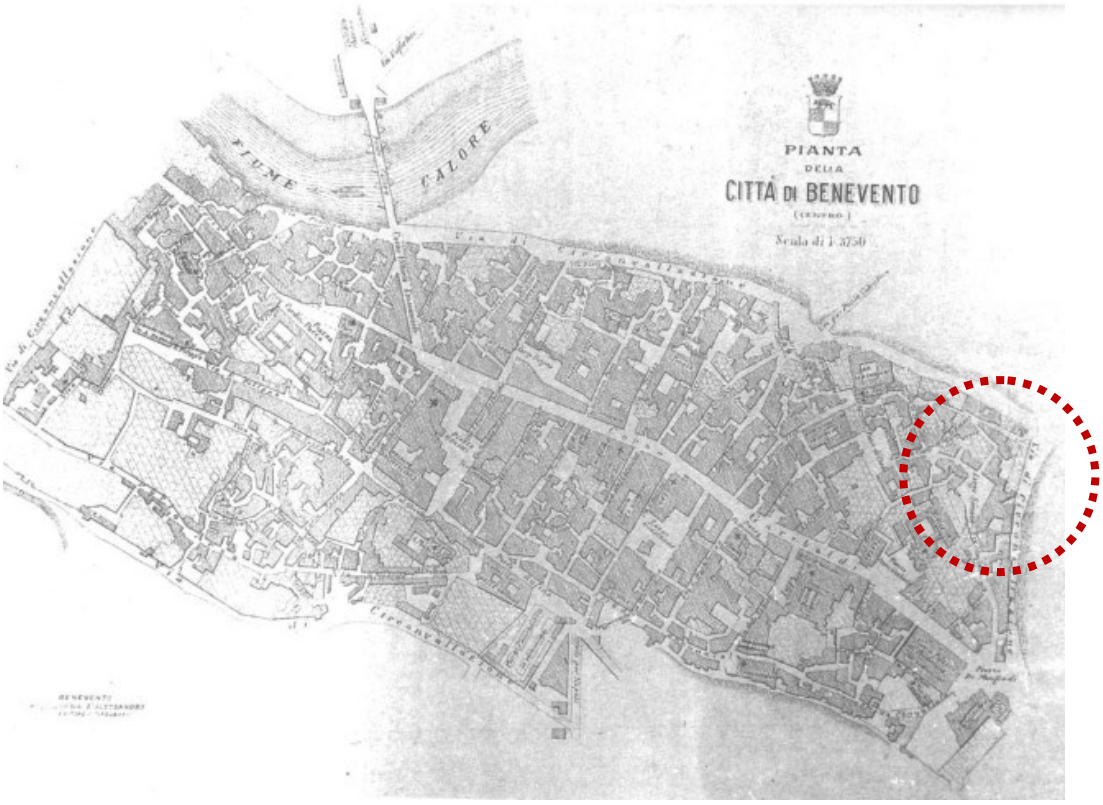


Figura 5: Pianta della città di Benevento" redatta dal tipografo D'Alessandro nel 1910

Il piano nobile era composto da sette finestre e quattro balconi poggianti su una cornice marcapiano, con ringhiere in ferro battuto [v. figura 6]. Le finestre erano sormontate da un frontone ribassato e arrotondato (i balconi da un frontone triangolare), e da una nicchia per ogni apertura contenente un busto (probabilmente in gesso). Le lesene al piano nobile recavano delle ghirlande in corrispondenza dei capitelli. Le strutture portanti, in parte ancora esistenti, erano per lo più costituite da murature in tufo sormontate da volte a vela e a botte. In alcune parti dell'edificio le strutture in tufo erano adagiate su preesistenti murature in pietra. In occasione degli ampliamenti eseguiti tra il 1930 e il 1955 l'edificio ha inglobato le aree residue su via Mario La Vipera e le mura (tradizionalmente denominate longobarde) di impianto tardo-antico (IV secolo) fino alla torre detta del Santo Panaro (da un bassorilievo che raffigura un uomo con in mano un paniere). La copertura era, come di norma, con struttura in legno e tetto a spioventi.

Figura 6: foto del fronte principale risalente agli inizi del 1900 (riproduzione da copia conservata presso il Museo del Sannio di Benevento).

Il Palazzo de Simone, realizzato nella seconda metà del '700, è stata la residenza dei marchesi De Simone per circa duecento anni fino al 1930 allorché il complesso monumentale fu ceduto ai Fratelli delle Scuole Cristiane che lo trasformarono in istituto di insegnamento dalle elementari alle medie, con annesso collegio interno. I religiosi ne modificarono pertanto la struttura originale, ricostruendolo dal primo piano in su ed ampliandolo in vari settori per dotarlo di una cappella, di un refettorio e di camerate, di un salone per spettacoli e di un osservatorio geodinamico ove il priore nonché scienziato frate Venanzio Vari, romano d'origine, amava studiare il cielo ed approfondire le sue ricerche sui movimenti sismici (è infatti apprezzato autore di un saggio su I terremoti di Benevento e le loro cause, apparso nel 1927). Per quasi 40 anni, tra il 1906 e il 1944, il collegio "Giovanbattista de la Salle" fu polo di attrazione per migliaia di famiglie che vi iscrivevano i loro figli consci di affidarli ad uno dei più quotati centri di studio del Mezzogiorno. Nel 1954 il complesso edilizio fu ulteriormente stravolto dal progetto dell'ing. Angelo Scala che realizzò i locali da adibirsi a refettori, cucina e dispense, in corrispondenza dei cortili di ricreazione lungo la strada di circonvallazione denominata Via dei Rettori. L'evoluzione dei tempi cambiando i costumi fece venire meno la richiesta di internato scolastico: così, a fine Novecento il complesso religioso preferì chiudere l'esperienza del collegio per puntare soltanto sulla didattica ordinaria trasferendosi in altra sede, accanto al Seminario di viale Atlantici.

Figura 7: Palazzo de Simone agli inizi del 1900.

Figura 8: Palazzo de Simone demolizione dell'edificio e della chiesa 1930

Figura 9: Palazzo de Simone all'epoca del Collegio La Salle - cfr. Rito Martignetti, L'età del Collegio- Leonardo Sinisgalli a Benevento, Edizioni Il Chiostro 2009.

Figura 10: Palazzo de Simone all'epoca del Collegio La Salle - 1950

Il Complesso monumentale, duramente danneggiato dal sisma del 1980, è stato oggetto di diversi interventi di consolidamento e restauro così distinti:

- Nel 1985 è stato realizzato il progetto del nuovo Conservatorio di Stato a cura dell'ufficio tecnico comunale (arch. O. De Angelis, arch. M. De Lorenzo, ing. F. Volpe).
- Nel 1988 è stata realizzata la sistemazione a verde dell'area risultante dalle demolizioni operate all'interno del perimetro murario di pertinenza dell'ex Collegio La Salle (progetto: arch. Roberto Matarazzo e arch. A. Scocca).
- Nel 1994 sono stati eseguiti i lavori definiti di "ripristino di Palazzo de Simone con teatro e cappella" (progetto: ing. Pasquale Bizzarro, ing. Giovanni Carnevale, ing. Giulio Spagnolo).
- Tra il 1996 e il 2007 sono stati eseguiti interventi di consolidamento a cura dell'ufficio tecnico comunale (rifacimento della copertura e miglioramento della struttura della cappella del Collegio La Salle - progetto: arch. Giovanna Iannelli, ing. Roberto La Peccerella).
- un progetto del 1997 a cura del Ministero BB.CC. ed Ambientali (progetto: arch. Bernardino Stangherlin);
- un progetto del 2000 di ristrutturazione ed impiantistica dell'ala nord-ovest, 2° e 3° piano (progetto: ing. Mario Tipaldi);
- un progetto di ristrutturazione ed impiantistica del 2003;
- un progetto di adeguamento funzionale risalente al 2004 del teatro de Simone (progetto: SINTEC di Nunzio Brandi);

Figura 11: Giardini Teatro de Simone

Oggi l'edificio, come detto, è completamente diverso da quello originario. Si sviluppa su tre livelli in elevazione, oltre il piano sottotetto. Il piano terra presenta tre ingressi sul lato lungo e quattro sul lato corto (dove oggi c'è il teatro), nonché un ingresso su Via Mario La Vipera e vari altri ingressi dal cortile interno. Le originarie luci ingredienti sono state trasformate negli anni in finestre. Il piano nobile sul lato lungo ha confermato lo spartito decorativo preesistente con i frontoni ribassati e curvilinei con al centro del timpano una stella. Al secondo piano i frontoni hanno un raggio di curvatura maggiore e sono senza decori. Il lato corto presenta il cornicione marcapiano a una quota più alta rispetto all'altro lato (segno di un'altezza maggiore determinata dalla presenza del teatro) e la decorazione delle finestre che richiama quella originaria, ma con frontoni entrecoupé (spezzati) al piano primo e curvilinei al secondo con la stella al centro del timpano [v. figura 7]. Il secondo piano è completato, sul lato lungo, da una fascia che contiene delle nicchie (alcune trasformate in finestre) che richiamano quelle originarie.

Figura 12: Palazzo de Simone visto dal lato di Piazza Arechi.

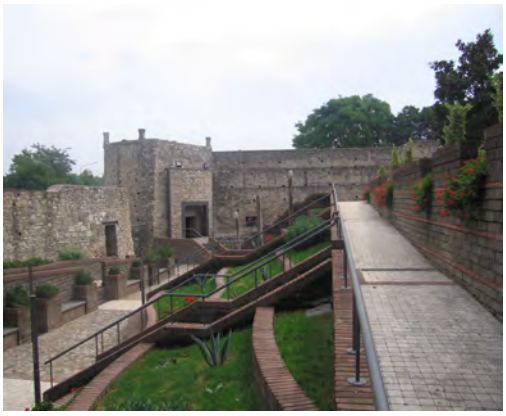
Oltre il cornicione, sempre sul lato lungo, insiste il piano sottotetto. Il prospetto della corte interna è molto più semplice, presentando solo lesene con capitelli appena accennati e cornici marcapiano [v. figura 8]. Dal punto di vista strutturale, l'edificio nella configurazione attuale presenta una muratura portante di pietrame calcareo e tufo, finiture ad intonaco e tetto a spioventi. I solai in laterocemento (risalenti agli anni '30) hanno generalmente una sotto-struttura in ferro (posta in opera durante l'intervento di consolidamento degli anni '80), che oggi è stata riportata a vista a seguito della rimozione dei controsoffitti. Solo la "Sala Bonazzi", tra gli ambienti oggetto d'intervento, presenta quattro volte a vela.

Figura 8: prospetto interno dal cortile della fontana

Fa ancora oggi bella mostra di sé la fontana della corte, addossata al muro perimetrale interno dell'edificio [v. figura 9], tra i due ingressi secondari ora del Conservatorio, realizzata in "pietra calcarea a grana grossa", proveniente probabilmente dalle cave delle vicine pendici meridionali del Matese. L'acqua fuoriesce dalla bocca di una testa di marmo bianco che alimenta direttamente una prima vasca pensile (che potremmo definire un semicatino, molto simile a un'acquasantiera) e poi per tracimazione una seconda vasca molto più grande della precedente, di forma polilobata, appoggiata a terra. La struttura verticale addossata al muro dell'edificio presenta decori curvilinei ed è caratterizzata da una ricca simbologia ispirata (probabilmente) all'albero della vita e agli elementi naturali che compongono il blasone della famiglia de Simone (lo scudo con il pino, la serpe e due rose). Particolarmente interessante è la testa in marmo bianco , che potrebbe essere un elemento di spoglio, riutilizzata per la fontana ma proveniente da chissà dove (gli occhi, il naso e la barba appena pronunciata lascerebbero pensare a un satiro o a una maschera orientale). Nel corso degli anni anche sulla fontana vi sono stati interventi di recupero e manutenzione. Si notano degli inserti in pietra bocciardata che hanno integrato con discrezione le lacune formatesi nei suoi oltre duecentocinquanta anni di vita. E' molto probabile che la fontana, come del resto l'edificio, sia stata progettata e realizzata da Filippo Raguzzini, essendo figlio e nipote di due noti marmorari (Giovanni e Giuseppe Raguzzini), che da Napoli si erano spostati a Benevento fin dalla fine del 1600.

Figura 9: fontana della corte posta tra i due ingressi interni ora del Conservatorio
La fontana reca la data del 1757.

Da rilevare che lungo via dei Rettori appare un torrione comunemente chiamato del Panaro per via di un bassorilievo che rappresenta un Modio ovvero funzionario addetto alle misure.



Sempre lungo le mura longobarde si intravvede appena un'incisione su pietra che mostra tre quadrati concentrici raccordati da segmenti perpendicolari: alcuni studiosi chiamano questa figura "Triplice cinta", ispirandosi alla "Bibbia - Primo libro dei re – costruzione del palazzo di Salomone", laddove si dice: "[…] Il gran cortile aveva tutto intorno tre ordini di pietre lavorate […]". Questa incisione fungeva da simbolo per contraddistinguere gli itinerari dei Cavalieri Templari. Altri la considerano semplicemente un gioco (il Filetto), ancora oggi presente sul retro di alcune scacchiere. Altri ancora immaginano percorsi esoterici di origine templare, ovvero c'è chi l'associa all'emblematica cristiana, dove la triplice figura concentrica assume la sintesi del macro e microcosmo, in cui il Centro è Cristo.

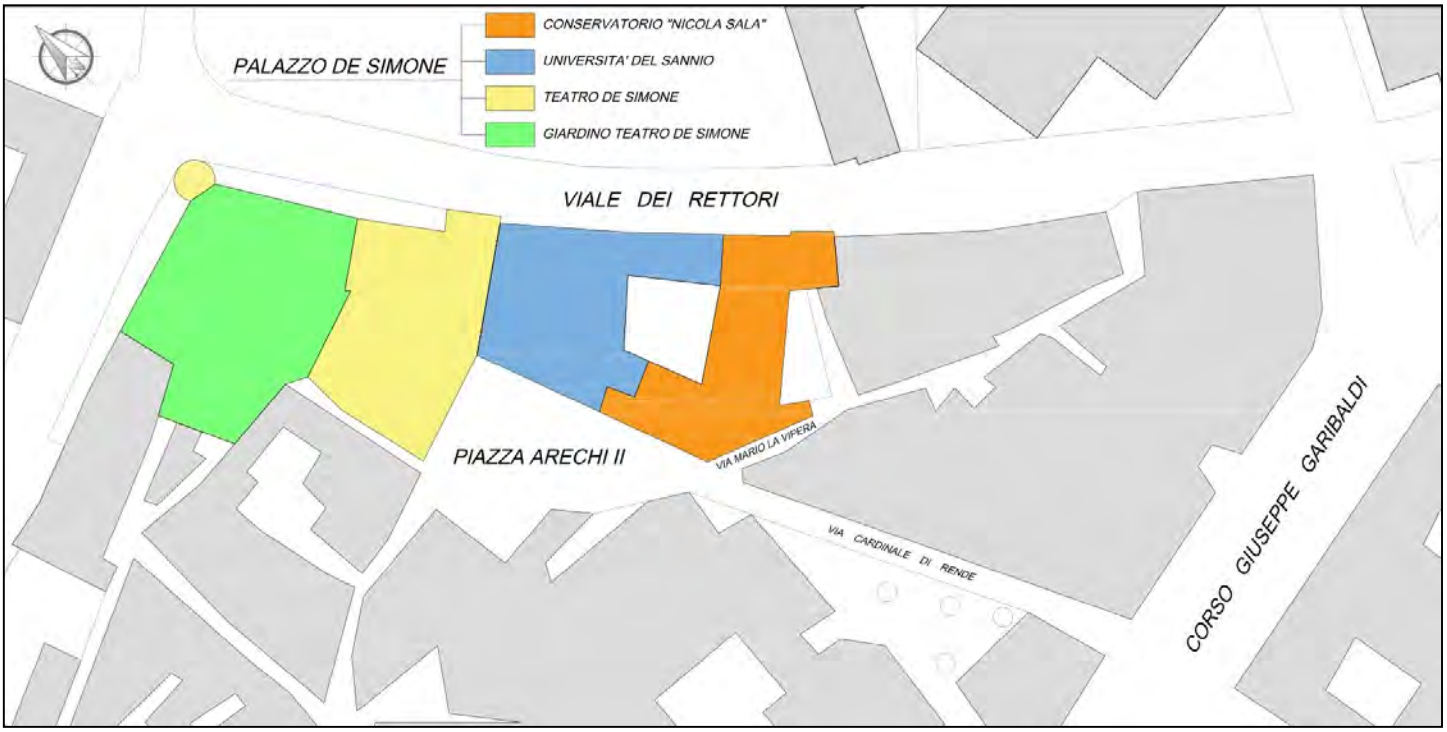
Le diverse trasformazioni hanno determinato l'odierna conformazione dell'edificio. Attualmente il palazzo risulta destinato a tre principali attività:

1. **Teatro Comunale De Simone (giallo);**
2. **Dipartimento di Economia dell'Università del Sannio (rosso);**
3. **Conservatorio Statale di Musica "Nicola Sala" (blu).**

2. IL CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA "NICOLA SALA"

Il Conservatorio di Benevento nasce nell'anno accademico 1980/81 come Sezione staccata del Conservatorio "Domenico Cimarosa" di Avellino. Il Presidente della Repubblica ne sancisce l'autonomia con proprio Decreto il 6 agosto 1988. Il 9 novembre 2006, l'Istituzione è intitolata a Nicola Sala (1713-1801), musicista e didatta sannita di scuola napoletana, quale segno d'identità storico-culturale e di forte radicamento al territorio. Contestualmente sono state intitolate la Sala dell'organo a pian terreno a Mons. Benedetto Bonazzi, arcivescovo che agli inizi del '900 riaccese i riflettori sui codici beneventani, la Biblioteca al primo piano al critico musicale di scuola crociana Alfredo Parente, originario di Guardia Sanframondi (BN) e lo studio di registrazione a Mike (Michele Alfonso) Mosiello, emigrato da Frasso Telesino (BN) negli USA, dove è divenuto uno tra i più apprezzati trombettisti jazz negli anni '30 del secolo scorso.

Il Conservatorio è ubicato nello storico Palazzo de Simone, costruito da Filippo Raguzzini nella seconda decade del XVIII secolo. L'edificio, parzialmente restaurato negli anni '80 del secolo scorso è tutt'oggi sede del Conservatorio, come risulta da una Convenzione di comodato per 99 anni, stipulata il 20 dicembre 1980, fra Comune di Benevento e Ministero della Pubblica Istruzione, è stato in gran parte venduto dal Comune, agli inizi di questo secolo, all'Università degli Studi del Sannio.



Fino alla fine del 2009 la parte occupata dal Conservatorio Statale "Nicola Sala", vale a dire quella prospiciente Via Mario La Vipera e la parte iniziale di Piazza Arechi II, versava in mediocri condizioni manutentive e, in particolare, il piano terra presentava un evidente stato di obsolescenza tecnologica e funzionale, tanto che risultava per gran parte inagibile. La sempre crescente necessità di spazi per la didattica ha determinato la volontà, da parte della dirigenza del Conservatorio, di redigere un progetto di riqualificazione atto a risanare gli spazi inutilizzati e a consentire una più razionale distribuzione delle attività didattiche e di rappresentazione degli eventi musicali. Per la redazione del progetto il Conservatorio si è rivolto alla Provincia di Benevento (che ne cura anche la manutenzione), con cui ha sottoscritto apposita convenzione.

La Provincia di Benevento, attraverso il Settore "Edilizia e Patrimonio", ha provveduto alla redazione del progetto esecutivo di riqualificazione che ha comportato la esecuzione dei seguenti lavori:

- risanamento degli ambienti a pianto terra;
- sistemazione dei servizi igienici e dell'impianto fognario;
- riconversione della Sala Bonazzi in auditorium;
- revisione degli impianti;
- recupero funzionale del giardino.

La copertura della spesa per la realizzazione dell'intervento per un importo complessivo di € 700.000,00 è stata assicurata con le risorse concesse dal Ministero dell'Università. I lavori, aggiudicati alla ditta "Lavori Generali Contestabile s.r.l." e diretti dall'arch. Giuseppe Iadarola, hanno avuto inizio il 26.10.2010 e sono ultimati il 23.12.2011.

Ingresso Conservatorio da Via Mario La Vipera.

Sala Mons. Benedetto Bonazzi

Figura a: *la Sala di ricevimento del Collegio La Salle, oggi intitolata a Mons. B. Bonazzi, come si presentava prima degli interventi di ristrutturazione degli anni '80 - cfr. Rito Martignetti, L'età del Collegio-Leonardo Sinisgalli a Benevento, Edizioni Il Chiostro 2009.*

Figura b: *la Sala Mons. B. Bonazzi prima dei lavori di riqualificazione. Si noti il maschio centrale di scarico delle volte notevolmente ingrandito con una struttura in c.a. dopo l'ultimo intervento di consolidamento degli anni '80.*

Figura c: *la sala B. Bonazzi dopo l'intervento di riqualificazione del 2009 / 2011.*

Il progetto di rifunzionalizzazione del Conservatorio prevede la realizzazione di nuove aule dedicate alle attività didattiche e di rappresentazione degli eventi musicali e la riqualificazione di quelle già esistenti. Tra queste la Sala intitolata a Monsignor Benedetto Bonazzi è l'unica che conserva i caratteri dell'edificio settecentesco originario, con le sue volte a vela in mattoni e le strutture murarie in tufo. Le decorazioni interne originarie [v. figura a], pavimenti, stucchi e pitture, sono andate completamente perdute negli anni delle ristrutturazioni e, non ritenendo corretto realizzarne di simili, sono state privilegiate le problematiche acustiche relative alla ottimizzazione delle performance musicali. La pavimentazione realizzata è in legno e il rivestimento murario è rifinito con "intonaco velato a calce" e "pannelli fonoassorbenti rivestiti con tessuto" e tendaggi di colore ceruleo scuro.

L'intervento di recupero ha previsto la spazzolatura e pulizia delle volte a vela, la cui pregevole apparecchiatura muraria rinvenuta durante i lavori è stata lasciata a vista, e la installazione di una boiserie in legno intarsiato, che richiama quella già presente all'epoca del Collegio [v. figura c]. I tendaggi sono completati da mantovane retro-illuminate (con geometria curvilinea, avente lo stesso raggio di curvatura delle volte), rivestite con tessuto ignifugo [v. figura c]. Sette pareti su otto della sala, pur avendo aperture diverse e asimmetriche, sono state dotate di mantovane identiche e di tende della stessa dimensione, mentre la sola parete di ingresso presenta un tendaggio diverso.

La Sala è destinata ad auditorium e ai concerti per organo e pianoforte, ed è dotata di circa cinquanta posti a sedere e di un impianto a fibre ottiche per la registrazione degli eventi musicali. La sala è intitolata a Mons. Benedetto Bonazzi, arcivescovo che agli inizi del '900 riaccese i riflettori sui Codici beneventani, ai quali è ispirato l'intero progetto di arredamento. Il fulcro dell'intervento è rappresentato dal pilastrone centrale (quest'ultimo notevolmente ingrandito dopo l'ultimo intervento di consolidamento degli anni '80 - v. figura b) reggente le quattro volte a vela, che è stato ricoperto con materiale fonoassorbente poi rivestito con tessuto di colore ceruleo scuro e sormontato da un sistema di illuminazione che si irradia verso le volte. Al centro della parete che prospetta di fronte alla porta di ingresso è stata installata l'opera in bronzo del maestro Giuseppe Di Marzo, che riproduce il volto di Mons. B. Bonazzi [v. figura d]. Le altre tre pareti presentano una riproduzione su tela dei tre codici beneventani (formato cm 70 x cm 100 ciascuno) di proprietà dell'Ufficio Diocesano per la cultura e i beni culturali e della Biblioteca Capitolare dell'Arcidiocesi di Benevento.

Figura d: *volto in bronzo di Mons. Benedetto Bonazzi (opera del maestro Giuseppe Di Marzo - foto Antonio Citrigno).*

Bene Architettonico: **PALAZZO DE SIMONE**	
Stato di conservazione: ☒ BUONO ☐ DISCRETO ☐ MEDIOCRE ☐ CATTIVO ☐ PESSIMO	Condizione giuridica: ☐ PRIVATA ☐ PUBBLICA ☐ MILITARE ☒ ENTE PUBBLICO ☐ENTE ECCLESIASTICO

Bibliografia:

De Fazio Serena, Palazzo De Simone, Vicende socio-culturali e stratificazioni architettonice.

De Lucia Salvatore, Passeggiate beneventane, Benevento 1925.

Galasso Elio, Benevento com'era, Benevento 1979.

Giordano Giovanni, Aspetti di vita beneventana nei secoli XVII-XVIII, Benevento 1975.

Giordano Giovanni, Saverio Casselli architetto beneventano, in Studi Beneventani, Benevento 1995.

Iadarola Giuseppe, Il Conservatorio Statale di Musica "Nicola Sala" in Palazzo de Simone, Quaderno dei lavori, Benevento 2012

Isernia Enrico, Istoria della città di Benevento dalla sua origine fino al 1894, Benevento 1894.

Martignetti Rito, L'età del Collegio - Leonardo Sinisgalli a Benevento, Edizioni Il Chiostro 2009.

Meomartini Almerico, Benevento, Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo 1909.

Rossi Sara e Zevi Bruno, Piano del centro storico di Benevento, Gangemi editore 1989.

Stroffolino Daniela, Benevento città d'autore, Filippo Raguzzini e l'architettura nel XVIII secolo, Electa Napoli, 2006.

Vergineo Gianni, Storia di Benevento e dintorni, Ricolo editore Benevento 1989.

www.conservatorionicolasala.eu, Storia del Conservatorio Statale di Musica Nicola Sala di Benevento.

www.treccani.it, Raguzzini Filippo.